

# Lampo australiano esalta il Liberazione

Goss trionfa nella 61/a edizione del Gp bruciando Belletti, Fumagalli e Pavarin

di Gino Sala / Roma

**ALLA FINE È SPUNTATO** il sole col significato di una dolce carezza per l'australiano che ha conquistato il 61° Gran Premio di Liberazione. Costui ha i connotati di Matthew Goss, connazionale

di McEwen, professionista più volte in evidenza per aver castigato il nostro Petacchi ed altri sprinter che vanno per la maggiore. Gli australiani brillano nelle gare che finiscono con molti elementi ingobbiti sul manubrio. Godono di una potenza e di una sveltezza derivanti dalla pratica della pista dove Goss si è più volte distinto. E così la storia si ripete, visto l'affermazione ottenuta lo scorso anno da Sutton. Così gli italiani devono accontentarsi della seconda, terza, quarta, quinta, sesta e settima moneta. Non è male, tutto sommato, però è un passo indietro se diamo un'occhiata al libro d'oro che dal '95 al 2004 elenca 10 successi di marca azzurra. È stato un Liberazione ricco di movimenti, pieno di vivacità, di sparate e sparatine

con promesse di un arrivo diverso da quello cui ho assistito. Abbiamo infatti una settantina di ragazzi classificati con lo stesso tempo e tra costoro c'è anche l'ucraino Grabovskyy, un campione del mondo che si è dovuto accontentare della 18ª posizione. Note di cronaca in una giornata di chiarscuri, 198 concorrenti nel cuore di Roma antica, proprio un bel vedere, una splendida avventura per un traguardo prestigioso. Le fasi d'avvio mostrano Moschen e Pirazzi nelle vesti dei primi attaccanti con un vantaggio massimo di 1'05", un'azione accompagnata dagli incitamenti del pubblico che per metà corsa incita i due garibaldini. Poi il gruppo recupera e subito è un susseguirsi di scatti e di allunghi. Tentano Van Der Velde, Cesaro e Modolo, s'accodano Goss, Frapporti, Zanderigo, Corti ed altri e abbiamo una ventina di uomini in avanscoperta con buoni propositi, ma è un fuoco che viene spento a 3 giri dalla

## Ordine d'arrivo

Questo l'ordine d'arrivo della 61/a edizione del Gran premio della Liberazione

- 1) **Matthew Goss** (Australia) km 138 in 3.19'35" media 41.486
- 2) **Belletti** (Uc Trevigiani)
- 3) **Fumagalli** (Filmop)
- 4) **Pavarin** (Bata-Seep)
- 5) **Gatto** (Zalf)
- 6) **Pinos** (Uc Basso Piave)
- 7) **Castelli** (Uc Bergamasca)
- 8) **Bole** (Slovenia)
- 9) **Montaguti** (Gs Gavardo)
- 10) **Zampedri** (Uc Trevigiani)

conclusione. Si profila un volatone, chi cerca di sguagliarsela (Zanderigo, Modolo, Basso e Bandiera) non va lontano e in ultima analisi è Goss che s'impone largamente su Belletti, Fumagalli, Pavarin e Gatto. Un finale con un primo attore irresistibile, dotato di una marcia in più rispetto a chi avrebbe dovuto contrastarlo. Per dirla in gergo tra Goss e il secondo classificato c'è una differenza di due bicilette. Un dominio assoluto, insomma. E adesso voltiamo pagina col Giro delle Regioni, con una settimana di ciclismo di grande attesa e di grandi speranze.



Matthew Goss, australiano di 19 anni, taglia il traguardo vittorioso

**IL VINCITORE** «Ora telefono a mamma»

## Un giardiniere della Tasmania

Nel 2005 a tagliare il traguardo del Gp Liberazione era stato un falegname, ieri, invece, un giardiniere della Tasmania ha messo la sua ruota davanti a tutti, sorprendendo e anticipando gli avversari. Nativo di Launceston, Matthew Goss ha solo 19 anni, in bici da 10, è al 2° anno di dilettantismo, fa parte della nazionale australiana, da qualche mese vive a Varese e non ha di certo troppa fretta di crescere nonostante i suoi titoli mondiali su pista nell'inseguimento a squadre e nell'americana ottenuti da juniores.

«Sono ancora giovane per passare al professionismo» ha detto Goss subito dopo il traguardo «A casa è mezzanotte ma ho chiamato subito la mamma. Sono felice. Anche la mia famiglia lo è seppure ora sarò lontano da loro, sono contenti perché sanno che faccio qualcosa che mi piace e che sto cercando di realizzare un sogno» poi continua, analizzando il Liberazione: «Ho corso al risparmio, i miei compagni hanno tenuto alto la corsa e l'allungo di Clarke nel finale mi è servito per completare l'opera». Ora, nei suoi programmi c'è il Giro delle Regioni e un lungo periodo di gare in Europa con la squadra South Australia, com Ais. Soddisfatti seppure ovviamente amareggiati, anche gli altri due classificati. «All'uscita dall'ultima curva ero 5°, l'australiano ci ha sorpresi. Non sarei riuscito a passarlo», ha detto Belletti mentre Fumagalli ha spiegato che «ero posizionato sulla ruota di Gatto, ci sono andato vicino». E a fare i complimenti agli atleti c'era anche Simone Gandolfo, l'attore che di recente ha impersonato Coppi nella fiction «Bartali l'intramontabile».

In mattinata si è fatto vedere anche l'ex «Golden boy» Gianni Rivera, delegato del sindaco di Roma per lo Sport che ha detto: «Sono sempre stato appassionato di ciclismo perché è un'attività importante che insegna determinazione e forza interiore», ciò che hanno dimostrato di avere i paladini del circuito di Caracalla. In una giornata come il 25 aprile non poteva mancare la storia, offerta al pubblico da una eccezionale mostra del figure Luciano Berruti, un ciclista che sembra arrivare dal passato e che ha esposto bici da corsa fin dal 1980, accessori, foto, statuine di legno e maglie dei grandi campioni.

Laura Guerra

## GIRO DELLE REGIONI

### Trentunesima edizione, oggi si parte Venticinque nazionali in gara, 7 tappe

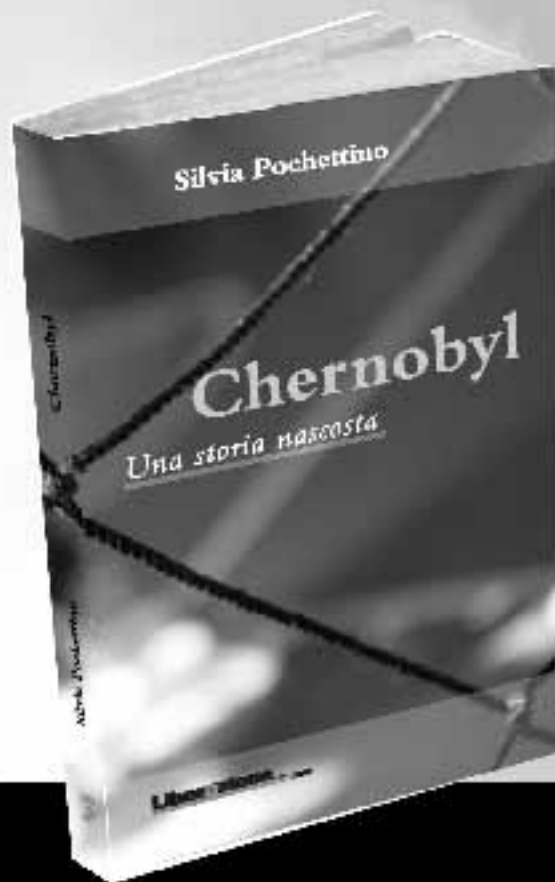
Scatta oggi il trentunesimo Giro delle Regioni che vedrà in campo le nazionali di 25 Paesi composte da 6 elementi. L'elenco è aperto dall'Algeria cui fanno seguito l'Australia, l'Austria, il Belgio, la Bielorussia, la Bulgaria, la Danimarca, l'Ecuador, la Francia, la Germania, il Giappone, la Gran Bretagna, l'Italia, il Kazakistan, la Lituania, la Nuova Zelanda, l'Olanda, la Polo-

nia, la Slovacchia, la Russia, la Serbia Montenegro, la Slovenia, l'Ucraina, l'Ungheria e gli Stati Uniti. L'Italia, vincente o scorso anno con Luigi Sestili che è entrato nei ranghi del professionismo, conterà su Marco Baro, Ermanno Capelli, Oscar Gatto, Francesco Gavazzi, Filippo Savini e Simone Stortoni. Sette le tappe in programma. Si comincerà con la Cassino -

Fiuggi per continuare con la Guidonia - Guidonia, la Orvieto - Spoleto, la Malva - Barberino del Mugello, la Casalpusterlengo - Lodi, la cronometro di Lodi e la Lodi - San Giuliano Milanese nella giornata conclusiva del primo maggio. La distanza è di 844 chilometri distribuiti in prove impegnative, dotate di numerose salite che premieranno il miglior fondista in lizza. Le migliori pedine azzurre a disposizione del c.t. Callari dovrebbero essere Stortoni e Gavazzi. Tra gli uomini da battere spicca Grabovskyy, un ucraino che indossa la maglia di Campione del Mondo. g.s.

**26 aprile 1986.**

Esplode la centrale nucleare di Chernobyl. Da allora, un susseguirsi di menzogne copre gli effetti del disastro. A metà tra romanzo, spy story e inchiesta giornalistica, il libro racconta gli avvenimenti di questi 20 anni attraverso gli occhi di due testimoni privilegiati: Vassili Nesterenko, fisico nucleare sovietico di grande fama, tra i primi ad arrivare alla centrale, poi "liquidato" dal regime per le sue denunce. Scampato a due attentati. E Yuri Bandazhevsky, anatomopatologo, direttore del più grande Istituto di ricerca nelle zone contaminate, autore di una tesi originale sugli effetti sanitari del cesio 137, incarcerato per sei anni. Una vicenda che in Europa ha fatto clamore mobilitando le diplomazie internazionali e decine di migliaia di persone. Dati, luoghi e documenti inediti emergono nel racconto dell'incredibile esperienza umana dei protagonisti.



Silvia Pochettino

# Chernobyl

Una storia nascosta

in edicola con

**Liberazione**  
**l'Unità**

in edicola a € 5,90

+ prezzo delle pubblicazioni

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/storia](http://www.unita.it/storia) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.68505065 (venerdì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)